S. ANNA in Borgo Palazzo

Notiziario della Parrocchia - Natale 2019 - numero 155

sito: http://www.santanna-borgopalazzo.it

VIENI GESÙ A DARCI GIOIA

PRONTOPARROCCHIA

e-mail: parsantanna@tiscali.it
Sito: http://www.santanna-borgopalazzo.it/

SEGRETERIA PARROCCHIALE:
da lunedì a sabato: 10.40-11,40 tel 035 248 528

LITURGIA

La Comunità cristiana si riunisce la Domenica, giorno del Signore. **S. Messe festive** ottobre-maggio, ore 8.30-10.00-11.30-19.00; sabato ore 18.30.

BATTESIMI
La regola è l'amministrazione comunitaria del Battesimo, alle ore 16.00 della seconda domenica del mese. 1ª di gennaio e 2ª di aprile ore 10. (*Si prega di passare almeno un mese prima in parrocchia*). Si raccomanda l'Offerta libera (consigliata € 50-100). La preparazione si fa con due incontri in Parrocchia e possibilmente una visita del Parroco in casa.

CONFESSIONI (RICONCILIAZIONE)
Prima durante e dopo la messa nei giorni feriali. Mezz'ora prima di ogni messa, la domenica. Si può prendere appuntamento.

CRESIMA e BATTESIMO di ADULTI
I giovani e gli adulti che desiderano ricevere questo/i sacramento/i si presentino ai sacerdoti entro il mese di ottobre per un cammino catecumenale da compiere nel corso dell'anno. Al termine si riceve la Cresima. Per il Battesimo degli Adulti c'è un secondo anno di preparazione in Cattedrale.

MATRIMONI
La nostra Chiesa accoglie volentieri i fidanzati che si dicono il sì di Gesù al Padre buono. Si prega di parlare col parroco *almeno 3 mesi prima* del matrimonio, per i vari documenti e per gli incontri di preparazione immediata.

FUNERALI
Si telefoni al parroco, per l'Unzione ai malati gravi. Dopo il decesso ci si accordi per l'orario della celebrazione della Messa. Si può usufruire del **parcheggio** in Oratorio, durante il funerale. Si ricorda il dovere morale di dare un'offerta per la Parrocchia Offerta libera. (consigliata 150-200 euro o più).

ASSISTENZA ai MALATI
Siamo vicini ai fratelli sofferenti e preghiamo per loro. Telefonare a don Angelo (338 866 3258).

ADORAZIONE
Ogni giovedì dalle 10.30 alle 11.00: Adorazione guidata in chiesa parrocchiale. **Nella Cappella**: Adorazione silenziosa da lunedì a sabato, dalle ore 12:00 alle 16:00 e dalle 19.00 alle 24.00. Grazie anticipato a chi mediante la scheda apposita si iscrive come titolare di un turno.

NUOVA CATECHESI degli ADULTI
Settimanale: Martedì ore 14.45 e 20.45 (ufficio parrocchiale): Una volta in Parr., e una nelle case. Mensile: Giovedì, ore 20.45 in Oratorio. Vedi calendario in bacheca. Il testo è quello della Diocesi.

SOSTIENI il tuo NOTIZIARIO

Metti una bustina di €.15,00 (o più) nella cassetta delle elemosine. Grazie!

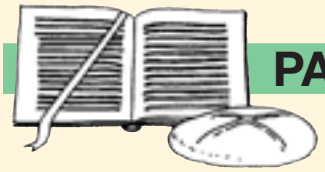
NOTA: *Le offerte non vanno al parroco, ma servono ad affrontare tutte le spese della Comunità per poveri e bisognosi. Grazie per la generosità. È solo un riconoscere il dono ricevuto.*

INDIRIZZI e TELEFONI

- Parroco, Don Eliseo Pasinelli
  (e-mail pasinelli.eliseo@gmail.com)
  Tel. 035 247 166 - Cell. 347 105 2340
- Direttore Oratorio, Don Giovanni Crippa
  (e-mail dongiovanni.crippa@gmail.com)
  Tel. 035 242 774 - Cell. 347 040 0853
- Curato, Don Angelo Previtali - Cell. 338 866 3258
- Don Eugenio Battaglia (Galgario)
  (e-mail deubat@gmail.com) Tel. 035 236 401
- Don Giuseppe Lo Sardo, diacono
  (e-mail diac.giuseppe@gmail.com) Cell. 338 698 0993
- Don Aldo Riboni e Don Biagio Ferrari (S. Fermo)
  (e-mail aldo.riboni@alice.it) Tel. 035 220 487
- Padri Cappuccini - Tel. 035 244 901
- Madri Canossiane - Tel. 035 242 972
- Messa in latino: don Battista - Cell. 349 334 9839
- **Scuola d'Infanzia S. Anna**
  (e-mail maternasantanna@virgilio.it)
  Tel. 035 239 083 (*vedi Sito parrocchiale*)

ALTRI NUMERI TELEFONICI UTILI

- Bar Oratorio tel. 035 236 278
- Segreteria Oratorio tel. 035 242 774
- Olimpia sede tel. 035 223 162
- Centro "in Ascolto" tel. 035 234 908



PAROLA DI DIO

15 Dicembre	**III Domenica di Avvento** Is 35,1-6.8.10; Gc 5,74-10; Mt 11,2-11
22 Dicembre	**IV Domenica di Avvento** Is 7,10-14; Rm 1,1-7; Mt 1,18-24
25 Dicembre	**Natale del Signore** Is 52,7-10; Eb 1,1-6; Gv 1,1-18;
29 Dicembre	**Santa Famiglia** Sir 3,2-6.12-14; Col 3,12-21; Mt 2,13-15.19-23;
1 Gennaio	**Madre Ss di Dio** Num6,22-27; Gal 4,4-7; Lc 2-16,21;
5 Gennaio	**II Domenica dopo Natale** Sir 24,1 – 2.3-4.8-12; Ef 1,3-6.15-18; Gv 1,1-18;
6 Gennaio	**Epifania del Signore** Is 60.1-6; Ef 3,2-3,5-6; Mt 2,1-12;
12 Gennaio	**Battesimo del Signore** Is 42,1-4,6-7; At 10,34-38; Mt 3,13-17
19 Gennaio	**II Domenica Tempo Ordinario** Is 49,3,5-6; 1Cor 1,1-3; Gv 1,29-34;
26 Gennaio	**III Domenica Tempo Ordinario** Is 8,23-9,3; 1Cor 1,10-13.17; Mt 4,12-23;
2 Febbraio	**Presentazione del Signore** Mt 3,1-4; Eb 2,14-18; Lc 2,22-40;
9 Febbraio	**V Domenica Tempo Ordinario** Is 58,7-10; 1Cor 2,5-5; Mt 5,13-16;
16 Febbraio	**VI Domenica Tempo Ordinario** Sir 15,15-20; 1Cor 2,6-10; Mt 5,17-37

Editoriale

EMERGENZA OSSIGENO

Siamo vicini al Natale, e quest'anno ne sentiamo proprio l'urgenza, per darci un po' di fiato.

Se Gesù nasce è una cosa seria, grandiosa. Il fatto di nascere per noi è irripetibile, mentre per lui, nel mistero, è un venire al mondo per noi oggi.

Cioè ci dà la possibilità di accoglierlo come l'hanno accolto Maria e Giuseppe, i Pastori, gli Angeli, i Magi. Tutti coloro che si sono recati da lui non sono tornati col cuore vuoto.

Mi domando come accoglierlo in famiglia, e la risposta è pronta: la preghiera (vedi il libretto dell'Avvento), il presepio, i Sacramenti (Confessione ed Eucaristia).

E come accoglierlo in Parrocchia? Seguendo la Parola e le iniziative proposte, sicuramente tutti si possono preparare bene alla Festa più cara al nostro cuore.

Ma mi domando pure se c'è un modo di offrire questo evento anche alla nostra società "liquida", senza ideali, senza entusiasmi, che non ha grandi sogni, se non quello del benessere ... E se lo offriamo, che cosa possiamo mostrare di interessante per farlo accogliere?

Certamente ci vengono in mente le luminane delle vie e delle piazze, luci che richiamano Gesù Luce del mondo, richiamano la cometa dei Magi (con profumo consumistico). Ma non dovremmo dimenticare il buio e il freddo della grotta e la mancanza di un lettino, se non quello di una comune mangiatoia per le bestie. Foto n 5

Nella società civile c'è un misto, un cocktail di vari ingredienti, che cercano di soddisfare il palato, senza magari nutrire lo spirito, senza dare speranza o gioia, o liberazione dai mali personali e comunitari profondi ...

Io sogno che tutti, uomini e donne, possano in questa Festa, trovare un segno, uno spunto per il proprio cuore. Il fatto che Dio si faccia Bambino, vero, come noi, uno di noi, senza mettere una maschera per fare il carnevale, ma condividendo proprio in tutto la nostra difficoltà di vivere, mi sembra cosa straordinaria e meravigliosa.

Perché Dio fa questa scelta, ancora oggi? Perché è ostinato nel voler essere uno di noi, con noi, senza smettere di essere Dio, sopra di noi e per noi? Perché è scritto che Dio ha amato gli uomini fino al punto di dare il proprio Figlio per loro? Ha dato il Figlio per noi che non saremmo neanche figli, perché non siamo buoni e bravi come invece era Gesù. Questo perciò è il nocciolo della questione.

Dio Padre ha fatto uno scambio: vi do il mio Figlio e voglio tutti voi come miei figli amati e bravi.

Qui casca l'asino: come facciamo a essere figli – cosa che comporta che ti riconosciamo come Papà... – noi che a volte facciamo quasi fatica a riconoscere il nostro papà umano, qui in terra? Come facciamo a essere buoni, bravi, onesti, noi che ne abbiamo combinato tante... e di avere onestà e bontà non dovremmo neppure pensarlo?

Allora cerchiamo di capire quello che ci viene detto: *Dio ha amato il mondo* – cioè noi cattivi, il mondo nemico di Dio, gli uomini per nulla bravi e onesti – *fino a dare il suo Figlio. Ma perché l'ha dato? A chi l'ha dato?*

L'ha dato al mondo cattivo e regno del maligno nemico. Ha detto: non voglio lasciare i miei che dovrebbero essere tutti miei figli, non voglio lasciarli al maligno: Sono i miei. Li voglio. Voglio che sappiano quanto li amo e quanto sogno che mi conoscano e incontrino il mio cuore. Voglio che siano felici, non tristi e scontenti, pieni di passioni negative che li portano a essere "uomo lupo dell' uomo".

Ma va a vedere che il maligno nemico molla la preda… Questo angelo ribelle, diventato nemico di Dio e del suo Amore, ha invidiato Dio per la Sua potenza, non per il Suo Amore che dona tutto e si preoccupa del bene di tutti. **Satana vuole solo il potere, la forza, la capacità di dominare, l'egoismo. Non cerca il servizio, il dono, l'aiutare, il bene del prossimo.**

È uno scontro feroce, satanico, di cui abbiamo a volte sentore in certe cose che avvengono di nascosto, nel buio, nella peggiore malignità immaginabile.

Ecco perché per Dio c'è tanto rischio nel dare il suo Figlio, **per essere in mezzo a noi: uno con noi, con la sua FORZA, affinché anche noi diventiamo simili a Lui obbedienti al Dio Amore, al DIO che vuole solo il bene di ogni persona, uomo, donna, bambino, giovane, vecchio**. Vuole che dal Figlio siamo liberati dall'avidità del potere oppressivo e riempiti del potere di servizio, per essere servi per amore dei fratelli, per dare loro felicità.

Allora questa Festa si deve fare, e bene, per annunciare a tutti questo Amore così grande che viene a soffrire con noi che soffriamo e ad aiutarci a sperare e a lottare per il Regno dell'Amore, il Regno di Dio.

Don Eliseo, parroco

In copertina. Natività, Rubens, Chiesa si San Filippo Neri, Fermo

IL VERBO SI FECE CARNE
e venne ad abitare in mezzo a noi

Il solstizio d'estate - il 24 giugno, quando nasce Giovanni Battista - cede al solstizio d'inverno – il 25 dicembre, quando il sole ricomincia a salire sull'orizzonte e nasce Gesù. **Nella pienezza del tempo il Verbo, che ha creato tutte le cose, si è fatto Carne e ha posto la sua dimora tra noi.**

Nato da donna. Maria è VERGINE: Gesù è il dono dello Spirito deposto nel suo grembo, azione assoluta di Dio, del suo ingresso nella nostra carne e nella nostra storia. Maria è SPOSA: fra Maria e Giuseppe si sviluppa il filo delicato della tenerezza e dell'unione intensa dei cuori. Lui è uomo giusto, vergine e casto, che dice il suo "SI'" e accoglie il progetto di Dio. Accogliere è verbo che genera vita: l'uomo diventa ciò che accoglie in sé; se accogli luce, sarai luce…

È PIENA DI GRAZIA: un vaso aperto all'azione divina, al dono che trasforma una semplice creatura nel tempio di Dio. E' MADRE DEL SIGNORE: nella sua pienezza di Grazia si attua l'epifania di Dio tra gli uomini; Maria è madre di Gesù e madre di Dio.

È LA SERVA DEL SIGNORE: Maria esprime la coscienza della sua vocazione, del suo destino: Eccomi! Lo Spirito ha progetti su di lei e lei gli consegna la sua libertà, lo lascia agire con potenza. Così in lei si realizza l'intervento grandioso e definitivo della salvezza. Gesù ha squarciato i cieli ed è sceso per svelarci il volto del Padre: movimento di Dio, senza il quale l'uomo resta solitario in questo universo indifferente alle sue speranze, ai suoi dolori, ai suoi crimini…

"Dio non ha fatto cadere su di noi la salvezza dall'alto come l'elemosina di chi dà parte del proprio superfluo con pietismo filantropico" (Papa Francesco)

SI È FATTO NOI. Amore è condividere in tutto la sorte dell'amato. È venuto in mezzo a noi peccatori, si è addossato il peso dei nostri peccati.

La sua povertà che ci arricchisce e ci salva è il suo farsi CARNE.

La sua umanità, la sua vita in terra di Palestina è la nostra salvezza.

Miniatura del Presepio, Duomo di Bergamo

È nato come noi a Betlemme. *"Sudavo. Appoggiata di schiena mi tenevo il pancione con due mani per aiutare le mosse del bambino. L'incoraggiavo a bassa voce, col respiro corto. Lo chiamavo… Parlavo e soffiavo, a un colpo più forte, una spallata di Ieshu, mi alzai in piedi.*

Le bestie ruminavano tranquille, c'era pace. Iosef aveva scelto un buon posto per noi. "Bel colpo Ieshu, un altro così e sei fuori, ecco ti aiuto, spingiamo insieme, le mani sono pronte ad accoglierti, via?" È uscita la spalla, l'ho toccata, poi è rientrata, ma subito dopo di slancio Ieshu ha messo fuori la testa, l'ho avuta tra le mani, mi sono commossa, mi è scappato un singhiozzo e sul singhiozzo è venuto fuori tutto e l'ho afferrato al volo. L'ho alzato per i piedi per liberare i polmoni e fare spazio al primo vento che forza l'ingresso chiuso del respiro. Ieshu ha inghiottito aria senza piangere…

Ho messo l'orecchio sul suo cuore, batteva svelto, colpi di chi ha corso a perdifiato. Al poco lume della stella l'ho guardato, impastato di sangue mio e di perfezione…

Mi sono stesa sotto la coperta di pelle e l'ho attaccato al seno". ("In nome della madre" di Erri De Luca)

Gesù ha vissuto a Nazareth 30 anni della sua vita, imparando: *"Lui è stato un bambino felice. Come tutti i bambini cresceva di latte, pappe e pianti. Aveva gattonato e non volato. Parlato le prime parole come gli altri bambini. Rideva alzando gli occhi su di me o sulle mani di Giuseppe al tavolo di lavoro. Ha giocato con i sassi, ha costruito dighe col fango, ha costruito capanne di paglia…*

Gli piaceva inventare storie, giocare con la trottola che Giuseppe gli aveva costruito con legno d'ulivo e si alzava in piedi e cominciava a girare a girare anche lui…" ("Lei" di Mariapia Veladiano)

Ha imparato anche che cosa significa essere Figlio di Dio: nel Vangelo di Marco si dispiega che Gesù è il falegname di Nazareth, è il Messia promesso, è il Figlio di Dio.

La sua vita umana è la dimostrazione di come vivere per avere una felicità piena!

Le Beatitudini, le parole, i dialoghi, le relazioni, la delicatezza rispettosa: ha sete, è stanco, apprezza i gesti di amicizia e di gentilezza, piange, ama al punto di morire d'amore. Passò facendo del bene, guarendo la vita da ogni sorta di male.

Gesù è voce e gesto che accarezza, tocca le ferite, sente, ascolta, legge nel cuore, si accorge delle angosce, si ferma, ha una parola per me, intesse relazioni calde.

Le ragioni profonde dell'INCARNAZIONE sono l'ACCOGLIENZA, la MISERICORDIA, la SALVEZZA di tutti noi peccatori.

"Sono venuto a chiamare i peccatori" non è un semplice invito al ravvedimento, è RICERCA ATTIVA – SOLIDARIETÀ profonda – FIDUCIA TOTALE: proposta di partecipare alla sua missione, invito a condividere la sua responsabilità nell'annuncio del Regno.

Con l'Incarnazione la mia vita cambia: per grazia il divino è dentro di me, Dio entra, cresce dentro, sa toccare davvero, sa sfiorare il mio intimo di luce o di piaga, mi converte; è lui il mio guaritore! Il cambiamento è possibile, nessuna situazione è senza via di uscita.

La vita diventa feconda: nessuno è più sterile. Gesù tocca la radice del vivere e permette speranza nonostante le macerie, frumento buono nonostante le erbe cattive, fedeltà nell'amore, fame di giustizia, tenacia nell'onestà.

Io sono amata: è il nucleo incandescente del Vangelo, è la bellezza dell'amore del Padre che Gesù ha mostrato, vissuto, donato. E' la lieta notizia da ripetermi ad ogni risveglio, ad ogni difficoltà, sfiducia, peccato. Sono cristiana perché credo che Dio Padre, che la Trinità mi ama: un amore folle, gratuito, insensato, che ama in perdita, ama per la felicità altrui, dà a chi non può restituire, preferisce gli spiccioli ai milioni, va oltre la giustizia, è un amore non equilibrato, senza buon senso, un amore "da croce". **Un amore che non si merita, ma si accoglie.**

NON È FACILE IL NATALE! Gesù nasce e il meccanismo della storia si inceppa, prende a scorrere nel senso opposto: avviene un movimento di discesa:

Il forte si fa servo del debole - L'eterno cammina nella storia dell'uomo -

Il Figlio di Dio è partorito da una donna - La gloria di Dio è la piccolezza di un bimbo -

Il canto degli angeli avviene su una stalla - La gloriosa liturgia del cielo si incontra con l'umile liturgia dei pastori - L'annuncio di pace entra in tutta la violenza del mondo…

Non è ovvia la contraddittorietà di questa nascita!

Occorre, come Maria, CUSTODIRE, MEDITARE, CONSERVARE, CONFRONTARE ogni cosa per cercarne il senso profondo ed essere **sempre aperti allo stupore**.

ORA INCOMINCIA IL NOSTRO NATALE!

Maria Grazia

LA MADRE DI DIO DEL SEGNO

Madonna del Segno, icona ortodossa

Il nome "Madre di Dio del segno" viene collegato alla profezia di Isaia: "Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele". Tutta la tradizione cristiana vi ha riconosciuto l'annuncio della nascita di Gesù dalla Vergine di Nazareth, che diventerà Madre di Dio.

In questa icona Maria ci presenta un medaglione stellato simbolo dell'eternità, con l'immagine del Figlio che ci benedice. In questo atteggiamento Maria, nella sua immensa tenerezza, ci mostra il Frutto benedetto del suo seno, ci dona la Chiave del Cielo, ci offre il meraviglioso compimento della Parola.

Gesù è vestito con abiti regali, straordinariamente ricchi e dorati; nella mano sinistra egli tiene il rotolo del Vangelo: la Buona Notizia che consegna ad ogni uomo.

Una preghiera bizantina afferma che Maria è più vasta dei cieli, perché ha portato in grembo Colui che i cieli non potevano contenere; questa icona ci permette di contemplare questo prodigio della carità di Dio. Sul velo/mantello che Maria indossa brillano tre stelle, una sul capo e due sulle spalle: esse stanno ad indicare la verginità prima, durante e dopo il parto della Benedetta tra tutte le donne. *(Domenica Ghidotti, collezione privata)*

A cura di GMG

GESÙ PASSAVA BENEFICANDO E SANANDO TUTTI

QUANDO LA PROVA CHIEDE CONSOLAZIONE

Molti si chiedono: come la Chiesa va incontro al desiderio di cura, consolazione, guarigione, liberazione di coloro che stanno attraversando particolari momenti di prova fisica o spirituale o che hanno vissuto esperienze di allontanamento dalla fede cristiana?

Il discepolo di Gesù e la comunità cristiana cercano di vivere con un orecchio teso alla Parola di Dio e uno a quello delle vicende degli uomini e delle donne del loro tempo e nel loro cuore provano ad ascoltare così la voce del loro Signore che non smette di parlare, di farsi conoscere, di mostrare orizzonti, cammini e passi di conversione. Da questo ascolto appassionato nascono le iniziative concrete che la Chiesa pone nella sua vita come segni di fedeltà al Vangelo e di servizio all'uomo a cui desidera portare la presenza di Gesù.

Solo per fare qualche esempio: che cosa ha da dire e da dare la Chiesa a una persona che sta vivendo un tempo di *grave malattia*? O a una coppia di genitori che vedono *il loro piccolo soffrire*? O a una famiglia che sta attraversando un *tempo difficile* per qualche divisione profonda, per scelte sbagliate e pericolose di qualcuno dei suoi membri? O a una persona che per la sua *storia passata o per dei vissuti particolari* si sente oppressa dal senso di colpa o attanagliata dalla forza del male? Come la Chiesa può prendersi a cuore il desiderio di cura, consolazione, guarigione, liberazione di coloro che stanno attraversando particolari momenti di prova fisica o spirituale o che hanno vissuto esperienze di allontanamento dalla fede cristiana e divenire per loro segno della compassione di Gesù.

Non è un caso che a fronte di un evidente avanzare della secolarizzazione, i santuari soprattutto mariani continuino ad essere luoghi in cui si cerca proprio un segno di questa vicinanza e consolazione. Non è altresì un caso che si moltiplichino anche gruppi di preghiera, spesso con l'esplicita intenzione di invocare guarigioni da Dio da parte di un qualche "pseudo carismatico" e che, a volte, manifestano forme e contenuti ambigui, in contesti dove si rischia di essere illusi e delusi, dove la preghiera viene praticata in una logica "magica" e dove le situazioni di fragilità rischiano di essere usate per fini che allontanano da cammini di fede genuini.

È per questa ragione che un gruppo di sacerdoti, consacrati e laici, su sollecitazione del Vescovo Francesco, dopo essersi confrontati con attenzione ha deciso di proporre un **momento diocesano mensile di "preghiera comunitaria nel tempo della prova"** dove sperimentare insieme la consolazione che ci viene dal Signore.

Abbiamo chiesto alle *comunità di vita contemplativa* della Diocesi di *accompagnarci con la loro preghiera* e a loro affideremo le intenzioni delle persone che vi parteciperanno, creando una invisibile, ma reale comunione spirituale. È una proposta che invita a riscoprire la bellezza e la forza della nostra fede che si esprime in una preghiera umile e fiduciosa al Signore; un segno di cura da parte della Chiesa diocesana ma anche una provocazione per ricordarci come la preghiera sia una delle forme con cui possiamo esercitare la nostra carità nei confronti dei fratelli e delle sorelle.

Se infatti non sempre siamo in grado di "fare qualcosa per loro", sempre possiamo pregare per loro, chiedendo che sia Dio a operare nella loro vita. Nel tempo della prova ciascuno ha bisogno di sentirsi curato concretamente, ma anche custodito e protetto dalla preghiera perché è *proprio in quei passaggi che è più facile dubitare della paternità di Dio*, del suo volerci bene, del nostro essere figli amati in qualsiasi situazione ed è proprio lì che il "divisore", con la sua menzogna, vuole farci credere di essere dimenticati da Lui e ci inganna sull'identità di Dio.

Questi incontri non promettono né facili guarigioni né esperienze straordinarie, né si vogliono sostituire a tutte le possibili e necessarie forme di cura medica o psicologica, ma vogliono offrire ciò che di più straordinario i discepoli di Gesù possano condividere: la certezza che Lui è il fedele amante delle loro storie e rimane con loro sempre, "nella buona e nella cattiva sorte, nella salute e nella malattia" e che proprio lì, dove due o tre si riuniscono nel Suo nome, Lui è presente (Mt 18,20).

QUANDO? Gli incontri mensili di preghiera si svolgeranno il sabato pomeriggio dalle 15.30 alle 17.30 nella Chiesa dei Monfortani via Legnano 18, a Redona: 12 ottobre, 9 novembre, 14 dicembre 2019, 18 gennaio 2020, 8 febbraio, 14 marzo, 18 aprile, 9 maggio.

COME? La preghiera alternerà momenti di invocazione allo Spirito, ascolto della Parola, catechesi, adorazione e preghiera di intercessione. Saranno presenti anche alcuni confessori.

don Alberto Monaci
Direttore dell'Ufficio per la Pastorale dei Movimenti Religiosi Alternativi

---

L'immagine che farà da filo conduttore alla proposta è quella dell'icona della guarigione del paralitico appositamente scritta da Annalisa Vigani, consacrata dell'Ordo Virginum, per accompagnare gli incontri di preghiera. Il desiderio è di poter insieme rivivere quella stessa pagina evangelica: metterci con umiltà e fiducia alla presenza di Gesù, porci in ascolto attento della sua Parola, stare in adorazione del suo Corpo eucaristico, affidando a Lui nella preghiera di intercessione i desideri, i timori, le fatiche, le vicende personali e delle persone a cui siamo legati. La preghiera alimenterà così la comunione con Lui e dilaterà la disponibilità ad accogliere la Sua presenza di unico vero Consolatore: come scrive Paolo in una delle sue lettere: "il Padre del Signore nostro Gesù Cristo è il Dio di ogni consolazione, che ci consola in ogni nostra tribolazione perché anche noi possiamo consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio" (cfr 2Cor1,3-7).

"COSTRUIRE"

SPERANZA PER IL FUTURO – ESPERIENZA NELL'OGGI

"Se il Signore non costruisce la casa, invano vi si affaticano i suoi costruttori" (Sal. 127,1): così si apre uno dei "canti delle ascensioni", preghiere che accompagnavano i passi dell'israelita pellegrino durante la sua ascesa verso Gerusalemme.

Il contesto di questa apertura è suggestivo, perché consegna al lettore l'associazione tra la costruzione e il cammino, più precisamente una salita. E, a ben vedere, i due processi si somigliano: costruire è un po' salire, come ricordano le parole degli uomini del libro della Genesi (11,4), costruttori del primo grande edificio di cui la Scrittura fa memoria: *"Costruiamoci una città e una torre la cui cima tocchi il cielo e facciamoci un nome"*.

Inoltre, come per salire, anche per costruire c'è bisogno di sapienza e intelligenza, affinché l'opera possa mantenersi salda nel tempo secondo quanto ricorda il libro dei Profeti (24,3): "Con la sapienza si costruisce una casa e col senno la si rende salda".

Proprio la saggezza è l'attitudine chiesta da Gesù al discepolo paragonato nel Vangelo di Luca (6,47-49) a un costruttore. *"Chiunque viene a me e ascolta le mie parole... è simile a un uomo che costruisce una casa"*. L'opera di edificazione che nasce dalla sequela del Maestro e affonda le sue radici nell'ascolto delle sue parole è descritta così dall' evangelista: *"Ha scavato, è andata in profondità e ha posto le fondamenta sulla roccia"*.

Prima di salire è insomma necessario scavare, approfondire. Gesti che chiedono tempo e fatica, ma sono necessari per realizzare la parte decisiva e fondante che, una volta compiuta l'opera, non sarà più visibile.

In questa prima fase del lavoro si richiede un discernimento sapiente: il primo Libro dei Re (5,31) informa che per costruire le fondamenta del tempio vengono selezionati i massi migliori, le pietre scelte e rese belle come quelle destinate al di fuori. La ricerca della bellezza e dell'accuratezza non è solo per ciò che resta esposto, ma in una costruzione fondata su scelte sapienti, anche a ciò che rimarrà invisibile, a sostegno del tutto. L'impegno sapiente e la cura richieste in questa prima fase della costruzione si accompagnano all' esperienza della gioia.

È quanto ricorda il Libro di Esdra (3,10-12): *"Quando i costruttori ebbero gettato le fondamenta del tempio (…) tutto il popolo faceva risuonare grida di grande acclamazione"*: la lode, segno della gioia e della gratitudine del cuore, non nasce solo dalla bellezza della costruzione finita, che si offre agli sguardi del pellegrino (Salmo 122,1) o all'ammirazione estasiata di uno dei discepoli (Vangelo di Marco 13,1). Il canto nasce già nel momento in cui si gettano le fondamenta costruite con sapienza e accuratezza, segno concreto di una speranza racchiusa tutta nel suo nuovo inizio. Gettare le fondamenta per costruire o ricostruire, comunque, oltre che segno di speranza per il futuro: è esperienza, nell'oggi, della consolazione ricevuta in dono che permette di intraprendere una nuova salita.

Uno sguardo alto, ma ancorato alla realtà del nostro essere uomini e donne creati, amati e guidati da Dio. I nostri avi sentivano che quelle Parole erano rivolte a loro. Erano, per così dire, il punto in cui essi potevano inserirsi con le loro opere e le loro scelte, camminando verso quel Dio che potevano capire e amare perché era entrato nel loro mondo.

Con l'evento del Natale, Dio si è unito all'uomo in maniera inseparabile, affinché il cuore dell'uomo si rinvigorisca, partendo dal cambiamento di sé, per giungere a un cambiamento della società. In noi deve restare vigile il cuore, lasciare che Dio ci rivolga la Parola e avere la prontezza di rispondere alla sua chiamata, alla sua "**voce che invia**": Allora la gioia ci pervaderà. Non è un'illusione. È la verità più alta, autentica, bella e buona. E incontrarla fa bene agli uomini.

Uno sguardo alto, ma ancorato alla realtà del nostro essere uomini e donne credenti. Il nostro essere Chiesa non si può ridurre alla sequela di un Dio che per il nostro quieto vivere, vive nei luoghi già pre-confezionati. Ci deve invece coinvolgere nella costruzione di cammini fondati sul Vangelo che partendo dal cambiamento di ciascuno, ci permette di giungere a un cambiamento della società.

Entriamo in una logica di cammino comune, di solidarietà e condivisione, di mutuo accompagnamento, di missione. La stazione finale è nota: i percorsi, i binari, costruiamoli e percorriamoli insieme. Nella preghiera, nella gioia, nella liberazione. Sentiamoci tutti parte di una Chiesa fondata sulla comunione e costruita come comunità che può, sa e deve riflettere i colori dell'amore.

E che il Signore conceda a tutti un felice Natale.

Annarosa

RAGAZZI IN GIOCO

Sostegno ai ragazzi e alle famiglie

Anche quest'anno l'Oratorio di S. Anna ospita "Ragazzi in Gioco", il programma di doposcuola per i ragazzi delle medie A. da Rosciate. Ospita e sostenta, perché, alla fine delle lezioni agli studenti l'Oratorio offre una merenda spesso a base di cioccolato. Di cui i ragazzi sembrano essere più affamati che di cultura – ma d'altra parte, a quell'età che non lo è stato?

Il programma ha due scopi principale, facilitare l'integrazione dei ragazzi nel tessuto sociale del quartiere e tappare la falle più vistose nella loro preparazione scolastica, soprattutto in matematica e geometria, lingue e italiano.

I ragazzi segnalati dalla scuola erano più di 30, ma una buona decina di essi ha preferito non partecipare – non ne conosciamo le ragioni – e ne sono rimasti una ventina, nella stragrande maggioranza appartenenti a famiglie di origine straniera, ma quasi tutti con un dominio naturale della lingua.

I volontari siamo 10, di cui 7 martedì e 9 venerdì con un nucleo di 5 che si impegna entrambe i giorni. Potrebbe sembrare una buona proporzione, ma i ragazzi, data l'età, sono così vivaci e le lacune così ampie che non guasterebbe se ce ne fossero altri tre o quattro. C'è di bello che quest'anno i giovani sono quattro, Francesca, una liceale, che c'era anche l'anno scorso, Alberto, uno studente del glorioso Lussana, Lorenzo, del servizio civile, e Enrica, una pugliese divisa tra insegnamento e canto. Mi sorprende sempre la serietà con cui questi giovani si assumono la responsabilità del loro volontariato. Un insegnamento per tutti noi.

Carlo

VITE DA ACCOGLIERE

La Caritas è accoglienza, dialogo, aiuto

È diventato abbastanza ricorrente nei nostri comuni il gesto di accendere le luci di una via, di una piazza ad ogni nuova nascita… è luce che illumina un cammino… Anche i nostri **gruppi Caritas** vorrebbero essere "luce che illumina un cammino" magari un nuovo cammino per tante ***persone che vivono in difficoltà***.

Le problematiche che abbiamo rilevato nei nostri centri sono certamente economiche, scolastiche per i più piccoli, ma anche emotive e sociali.

Non manca solo il pane, manca anche la possibilità di condividere le proprie delusioni, i propri errori, le proprie paure che diventano così sempre più macigni. Lingua e abitudini diverse rendono ancor più difficile il vivere quotidiano.

Gli operatori dei nostri gruppi cercano di essere "quegli amici", quella "luce che illumina una strada" ascoltando le tante storie che dicono di paesi lontani, di errori che hanno portato alla deriva e alla solitudine

Si cerca di mettere un po'd'ordine, contribuendo concretamente, con la vicinanza, il sostegno economico (borse viveri, indumenti), l'orientamento, l'accompagnamento e soprattutto il **dialogo**, a ritrovare nuovi orizzonti e nuove vie.

Nella nostra parrocchia operano gruppi a sostegno di persone e famiglie con disagi e povertà di ogni genere: mancanza di lavoro, di abitazione, di istruzione, di incapacità relazionale ed educativa. Tutto ciò genera nella vita famigliare e sociale crisi e rotture profonde. I gruppi "Crescere insieme" e "Spazio compiti" affrontano con i più giovani, cioè i ragazzi delle elementari e delle medie, le difficoltà scolastiche aprendo con loro un dialogo educativo che vuole avviare ad un mondo di onestà, serietà ed impegno come fondamenta per vivere all'interno della società.

Gli operatori dei nostri gruppi sono tutti volontari, "gocce" convinti che "tante gocce" possano riempire una bottiglia… ma gocce pensate, amate, guidate convinte di voler condividere quanto hanno ricevuto; il Signore guida, protegge, assiste il loro cammino ed è "Lui" che ascoltano, ed a "Lui" si affidano nell'agire quotidiano.

Maria Teresa

Scuola per stranieri, Oratorio

SEGNI E DONI DEL NATALE DI GESÙ

In tutte le solennità del tempo natalizio ci troviamo di fronte alla manifestazione della luce di Dio in questo mondo. Il significato di tali solennità e, in genere, il significato dell'anno liturgico, è anche quello di avvicinarci a questi segni di Dio, al di là della nostra smemoratezza e del buio della nostra quotidianità, così che il nostro cuore si apra nuovamente, possiamo vederli e ne siamo guidati. Nel cuore di ogni uomo rimane indelebile il desiderio che questa "luce" risplenda nell' oscurità delle sue domande, affinché possa sapere da dove viene e dove va, e sia per lui di conforto e al tempo stesso di guida.

Il ciclo delle solennità natalizie ci parla della nascita di Gesù, della stella che guida i Magi. E infine ci parla del cielo che si apre sul Giordano e nel quale risuona la voce di Dio. Sono tutti segni che Dio ha posto nella storia e tramite i quali ci dice: "Si, sono qui. Vi conosco. Vi amo. E c'è una strada che da me viene a voi. E c'è una strada che da voi sale a me".

Se il Natale e l'Epifania servono soprattutto a renderci capaci di vedere, ad aprirci gli occhi e il cuore, la festa del **Battesimo di Gesù** ci introduce alla quotidianità della vita. Infatti, tramite il battesimo, Gesù si è unito a noi. Il battesimo è per così dire il ponte che Egli ha costruito tra lui e noi, la strada tramite la quale diventa a noi accessibile, ricordandoci il dono del sacramento del battesimo che abbiamo ricevuto e cosa è cambiato nella nostra vita con l'ingresso in essa di Dio.

"Che cosa significa in realtà per me essere battezzato"?

Ed eccoci ora di fronte alla domanda a cui il battesimo dà risposta... e la dà nel momento in cui una nuova creatura fa il suo ingresso nella vita al di là di quello che noi siamo in grado di donare: il bambino, infatti, è più della combinazione dei cromosomi del padre e della madre. Si tratta di una creazione in virtù di Colui che con il suo "fiat" ha dato vita al mondo. Il battesimo significa restituire a Lui quello che da Lui è venuto. È accogliere Il bambino che Dio affida liberamente e in modo sempre nuovo, alla nostra responsabilità, affinché noi gli permettiamo di essere un libero figlio di Dio.

Giotto, Battesimo di Gesù

Adorazione dei Magi

Questo bambino è affidato ai genitori, con la dignità del proprio io, dignità che i genitori devono proteggere e custodire. Su questo si basa la responsabilità dei genitori, anzi, di tutti gli uomini gli uni per gli altri. Da ciò deriva il fatto che ogni creatura è una speranza per il mondo e per la storia. Solo l'uomo può essere sempre portatore di nuova speranza, perché i tesori della terra, i tesori della natura restano sterili e muti e non servono a nulla, se lo spirito e il cuore dell'uomo non sono la nostra vera fonte d'energia che rende accessibili le fonti di energia della terra. Solo all'uomo è dato di fare della terra il giardino di Dio, oppure di logorarla e distruggerla con la sua ostinazione e il suo accecamento.

Infatti l'uomo è sì la speranza per l'uomo ma è anche il pericolo per l'uomo in quanto trae origine dal Creatore ma è fatto del fango della terra. Egli porta in sé il pensiero di Dio e al tempo stesso ha i tratti caratteristici di tutti i pericoli della storia. Parlando di tale ambiguità, il riferimento è proprio a ciò che la Chiesa ci insegna sul "peccato originale".

Introducendo il bambino alla luce di Dio e ai suoi insegnamenti, lo formiamo e lo guidiamo verso quella che è la sua natura più autentica e gli doniamo la sua libertà, il suo essere sé stesso. E al tempo stesso doniamo al bambino la nuova famiglia: la famiglia dei credenti, la famiglia della Chiesa, della comunità cristiana.

Il battesimo è la certezza legata al fatto che mettiamo il bambino nelle mani di un Dio che è nostro Padre, lo affidiamo ad un Amore che non gli risparmierà le difficoltà della vita, ma che in virtù della forza di questo Amore, la vita umana è e resta buona, anche nelle notti che deve attraversare.

Così il battesimo è l'arcobaleno di Dio sulla nostra vita, la promessa del suo grande si, la porta della speranza e nello stesso tempo il segno che ci mostra come si fa ad essere donne e uomini battezzati, in comunione con la propria famiglia, con la Chiesa di Dio e con tutto il creato, seguendo Gesù in maniera attiva e personale e percorrendo le Sue strade, che sono le strade di tutte le donne e di tutti gli uomini di ogni tempo e luogo.

Con questa certezza gioiosa iniziamo fiduciosi il nuovo anno.

Annarosa

LA PERLA PREZIOSA IL TESORO DEL CAMPO

Dopo aver mosso i primi passi la neonata CET prova a raccontare chi è e cosa sta facendo. Siamo soltanto all'inizio. Ma diventa sempre più chiaro il suo compito dentro la città

Cosa succede alla CET (**Comunità Ecclesiale Territoriale**) cittadina? Esiste ancora o è già morta? Sono le domande che mi sono state rivolte all'inizio del nuovo anno pastorale. È legittimo sapere, per questo provo a raccontare a che punto siamo. Dirò subito che siamo ancora alle prime battute. Lo sapevamo. Una riforma di questa natura chiede tempo, pazienza, e perfino umiltà. Non sappiamo già cosa fare e come essere. Lo stiamo capendo un poco alla volta. Capiremo la CET – cos'è, cosa deve fare, come deve agire – solo quando capiremo cos'è la città che abitiamo. Capiremo la città quando comprenderemo il tipo di Chiesa che vogliamo essere. Non è un comodo giro di parole. È la sostanza. Ed è il compito dei laici, convocati al **Consiglio pastorale territoriale** (CPT) e suddivisi nelle **cinque Terre esistenziali** con i loro coordinatori (Anna Cremonesi per le relazioni d'amore, Lucio Sisana per la tradizione, Francesco Mazzucotelli per la cittadinanza, Ilaria Cattaneo per le fragilità, Giorgio Lanzi per festa e lavoro, più Gaia Vigani per la segreteria).

ABBIAMO CAMMINATO, ANCHE SE NON SI VEDONO LE TRACCE

Le CET hanno preso il via *soltanto* nel settembre 2018 con la formalizzazione del mandato ai **tredici** vicari territoriali, dei **coordinatori** delle cinque terre esistenziali. Nel febbraio del 2019 è stato formato il nuovo CPT composto da un gruppo nutrito di laici (circa una quarantina) provenienti dalle parrocchie di città, dai tre moderatori delle Fraternità presbiterali con i tre vice-moderatori. Ci siamo incontrati per una prima conoscenza a fine febbraio. Poi, il vescovo Francesco ha voluto parlare ai **tredici consigli CET** a Chiuduno lo scorso marzo. Successivamente, all'inizio di giugno, abbiamo invitato il CPT per una prima giornata di studio guidata da don Giuliano Zanchi (consulente della Fondazione Bernareggi e autore di un utile saggio pastorale *Rimessi in viaggio*). La giornata di studio ha messo a tema "Quale Chiesa per quale città. Quale CET per quale Chiesa". Dopo l'estate, a settembre, abbiamo vissuto la prima assemblea diocesana (composta dai tredici consigli CET e dai referenti parrocchiali). Infine, lo scorso novembre abbiamo riunito il **consiglio della CET cittadina**. Nel frattempo la CET ha organizzato – con le parrocchie – un percorso di formazione laicale sul Concilio e il rapporto Chiesa-mondo.

La CET è un processo, una costruzione lenta, non un' istituzione organizzata: chiede a tutti – preti e laici – tempo e pazienza. Richiede persino un pizzico di umiltà, perché si tratta di abitare i percorsi dell'umano comune senza pretendere di dettare o determinare a tavolino le regole (e nemmeno la rotta). La CET è un cammino che si fa camminando. Insieme.

LA CET, COSA DEVE (E NON DEVE) ESSERE

La CET non ha immediatamente l'obiettivo di cambiare o costruire la chiesa della città ma di abitare da cristiani il mondo con la consapevolezza che il vangelo non è uno schema da applicare ma un abito da indossare, uno stile da praticare. Siamo chiamati a essere compagni fraterni degli uomini del nostro tempo e condividere insieme direzioni e prassi di buona umanità e non a dare forma al mondo. È altrettanto evidente che occorrerà cambiare la maniera di fare pastorale delle nostre parrocchie (altra preoccupazione del vescovo in vista della prossima ***peregrinatio* diocesana** (Visita pastorale del Vescovo alle Parrocchie) che inizierà proprio in città dal prossimo settembre).

La CET è nata perché attraverso le "**cinque terre esistenziali**" – e i laici che dentro ci lavorano e che rappresentano – la CET assumerà alcuni temi di confronto non per imporre uno schema interpretativo quanto semmai per porsi in ascolto. La CET sono soprattutto i fedeli laici che abitano le terre esistenziali di tutti, senza pretendere di governarle; credenti che abitano gli stessi territori (domande, speranze, gioie, progetti…) di tutti. La prima cosa da fare è capire in quale città viviamo. A questo servono le terre esistenziali: capire cosa ci dice il mondo-città rispetto al **lavoro**, alle **fragilità**, ai **legami**, alla **cultura e alla generazione**, alla **cittadinanza** stessa. Le terre esistenziali non servono per dire come deve essere il lavoro, la cittadinanza, la tradizione o per risolvere i problemi delle fragilità ma per mettersi in ascolto di quello che da quel mondo emerge e che potrebbe interrogare la fede dei credenti, la Chiesa. Ai laici del CPT – innanzitutto – è chiesto di diventare *competenti* delle terre esistenziali che già frequentano e di imparare a riconoscere i **segni del regno** seminati in questo mondo, scoprire la **perla preziosa** o il **tesoro del campo**. Come suggerisce il vescovo: i cristiani sono quelli della via.

IL PROTAGONISMO E IL MINISTERO DEI LAICI

Da qui il primato dei laici. **I fedeli laici sono veramente i protagonisti** non perché credono di dover portare qualcosa ma perché vivendo i territori della vita di tutti si mettono in ascolto di quello che la vita dice a tutti.

Certo dobbiamo augurare buon lavoro, con una preghiera perché il Signore ci conduca dove è sua volontà.

Don Massimo Maffioletti
Parroco di Longuelo e vicario territoriale CET 1

Gruppo "STRANAMENTE INSIEME"

Il nome è tutto un programma, ma cercando di essere meno strani possibile, vi raccontiamo un po' di noi.

Ci troviamo ogni due o tre settimane e usciamo con alcuni ragazzi/e diversamente abili (circa 15/20).

Siamo 10/12 volontari. Abbiamo una presidente che ci segue addirittura da LONDRA (il gruppo è nato con lei quasi vent'anni fa). Da qualche anno collaboriamo con il Servizio Territoriale Disabili del comune di BG che promuove il lavoro nei vari quartieri della città, S. Anna incluso, attraverso il progetto SENZACCA. Questo ci permette di entrare in rete con altri gruppi e attività che integrano e aggiungono le occasioni di incontro per i ragazzi e le loro famiglie.

Ci rivolgiamo alle famiglie che hanno figli diversamente abili e cerchiamo di vivere insieme dei momenti puramente ricreativi. Il nostro ritrovo è il CAMPANILE accanto alla chiesa di S. Anna. Da qui ci spostiamo per andare a giocare a bocce, bowling, fare due chiacchiere in qualche bar, andare a mangiare delle buone pizze, shopping o fare festa con altri gruppi.

Abbiamo riscoperto anche il nostro oratorio dove ci troviamo per tombolate, cene autogestite, karaoke, e, udite udite, per la ormai famosa e richiestissima DISCO-STRANI, cioè una serata in oratorio, organizzata con la collaborazione degli adolescenti del borgo e non, dove si balla e si canta con musiche scelte dai nostri ragazzi ad un volume altissimo (o quasi) e si fanno le ore piccole (massimo le 23.00) come nelle vere discoteche.

Un'altra delle tante ciliegine sulle innumerevoli torte sono state le serate con gli amici del CAI NEMBRO nella loro palestra di arrampicata. Esperienza veramente toccante per tutti noi per le parole di gioia espresse dai ragazzi.

Orgogliosamente ci vantiamo anche di avere una, ma dall'anno scorso due, squadre di calcio, grazie anche alla società OLIMPIA, chiamate gli Strabalù con tifosi caldissimi al seguito. Si allenano, giocano, vincono o si piazzano nei primi posti in veri campionati o tornei di calcio dedicati a loro.

Tutto questo per dirvi in poche parole quello che facciamo, ma occorrerebbero ancora molte righe per descrivere tutte le belle iniziative che proponiamo.

Però, c'è sempre un però, siamo alla ricerca di gente nuova, per vari motivi e uno di questi è il sentire la necessità di sensibilizzare la parrocchia (giovani e meno giovani) ed anche "il resto del mondo" rispetto alla realtà "STRANA" e poi perché no, anche per darci una mano o un autista con auto per i vari trasporti. Se vieni capisci…e non ci lasci più. Grazie a tutti.

Gli Stranamente Insieme

PRESEPIO, MIRABILE SEGNO

"Il mirabile segno del presepe, così caro al popolo cristiano, suscita sempre stupore e meraviglia": inizia così la Lettera apostolica Admirabile signum sul significato e il valore del presepe, che Papa Francesco ha firmato domenica 1° dicembre, primo giorno di avvento, presso il santuario di Greccio.

"Rappresentare l'evento della nascita di Gesù - si legge nel testo - equivale ad annunciare il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia". "Mentre contempliamo la scena del Natale - scrive il Papa - siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino, attratti dall'umiltà di Colui che si è fatto uomo per incontrare ogni uomo. E scopriamo che Egli ci ama a tal punto da unirsi a noi, perché anche noi possiamo unirci a Lui. Con questa Lettera vorrei sostenere la bella tradizione delle nostre famiglie, che nei giorni precedenti il Natale preparano il presepe. Come pure la consuetudine di allestirlo nei luoghi di lavoro, nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri, nelle piazze... È davvero un esercizio di fantasia creativa, che impiega i materiali più disparati per dare vita a piccoli capolavori di bellezza. Si impara da bambini: quando papà e mamma, insieme ai nonni, trasmettono questa gioiosa abitudine, che racchiude in sé una ricca spiritualità popolare. Mi auguro che questa pratica non venga mai meno; anzi, spero che, là dove fosse caduta in disuso, possa essere riscoperta e rivitalizzata".

Il Papa, rievocando le origini della rappresentazione della nascita di Gesù, sottolinea l'etimologia latina della parola: "praesepium", cioè mangiatoia, e cita Sant'Agostino che osserva come Gesù, "adagiato in una mangiatoia, divenne nostro cibo". E ricorda il presepe vivente voluto da San Francesco proprio a Greccio nel Natale del 1223, che riempì di gioia tutti i presenti: "San Francesco, con la semplicità di quel segno, realizzò una grande opera di evangelizzazione. Il suo insegnamento è penetrato nel cuore dei cristiani e permane fino ai nostri giorni come una genuina forma per riproporre la bellezza della nostra fede con semplicità".

Il presepe - scrive il Papa - "suscita tanto stupore e ci commuove" perché "manifesta la tenerezza di Dio" che "si abbassa alla nostra piccolezza", si fa povero, invitandoci a seguirlo sulla via dell'umiltà per "incontrarlo e servirlo con misericordia nei fratelli e nelle sorelle più bisognosi".

La Lettera passa in rassegna i vari segni del presepe. Innanzitutto il cielo stellato, nel buio e nel silenzio della notte: è la notte che a volte circonda la nostra vita. "Ebbene, anche in quei momenti - scrive il Papa - Dio non ci lascia soli, ma si fa presente" e "porta luce dove c'è il buio e rischiara quanti attraversano le tenebre della sofferenza".

Ci sono poi, spesso, i paesaggi fatti di rovine di case e palazzi antichi, "segno visibile dell'umanità decaduta" che Gesù è venuto "a guarire e ricostruire". Ci sono le montagne, i ruscelli, le pecore, a rappresentare tutto il creato che partecipa alla festa della venuta del Messia. Gli angeli e la stella cometa sono il segno che "noi pure siamo chiamati a metterci in cammino per raggiungere la grotta e adorare il Signore". I pastori ci dicono che sono "i più umili e i più poveri che sanno accogliere l'avvenimento dell'Incarnazione", così come le statuine dei mendicanti. "I poveri, anzi, sono i privilegiati di questo mistero e, spesso, coloro che maggiormente riescono a riconoscere la presenza di Dio in mezzo a noi" mentre il palazzo di Erode "è sullo sfondo, chiuso, sordo all'annuncio di gioia. Nascendo nel presepe - afferma Francesco - Dio stesso inizia l'unica vera rivoluzione che dà speranza e dignità ai diseredati, agli emarginati: la rivoluzione dell'amore, la rivoluzione della tenerezza".

Nel presepe vengono messe spesso statuine che sembrano non avere alcuna relazione con i racconti evangelici, a dirci – osserva il Papa – che "in questo nuovo mondo inaugurato da Gesù c'è spazio per tutto ciò che è umano e per ogni creatura. Dal pastore al fabbro, dal fornaio ai musicisti, dalle donne che portano le brocche d'acqua ai bambini che giocano", a rappresentare "la santità quotidiana, la gioia di fare in modo straordinario le cose di tutti i giorni, quando Gesù condivide con noi la sua vita divina".

Nella grotta ci sono Maria e Giuseppe. Maria è "la testimonianza di come abbandonarsi nella fede alla volontà di Dio", così come Giuseppe, "il custode che non si stanca mai di proteggere la sua famiglia".

Nella mangiatoia c'è il piccolo Gesù: Dio "è imprevedibile" - afferma il Papa – "fuori dai nostri schemi" e "si presenta così, in un bambino, per farsi accogliere tra le nostre braccia.

Presepio di S. Anna - 2018

Nella debolezza e nella fragilità nasconde la sua potenza che tutto crea e trasforma" con l'amore. "Il presepe ci fa vedere, ci fa toccare questo evento unico e straordinario che ha cambiato il corso della storia".

Infine, l'ultimo segno. Quando si avvicina la festa dell'Epifania, si collocano nel presepe le tre statuine dei Re Magi che "insegnano che si può partire da molto lontano per raggiungere Cristo".

"Il presepe - conclude Papa Francesco - fa parte del dolce ed esigente processo di trasmissione della fede": non è importante come si allestisce, "ciò che conta, è che esso parli alla nostra vita", raccontando l'amore di Dio per noi, "il Dio che si è fatto bambino per dirci quanto è vicino ad ogni essere umano, in qualunque condizione si trovi", e a dirci che "in questo sta la felicità".

Questa lettera del papa è un grande richiamo a valorizzare l'immaginazione. "Il contrario della fede, - dice mons. Domenico Pompili, vescovo di Rieti (diocesi in cui si trova Greccio) - non è la ragione, ma la mancanza di immaginazione, quando cioè non abbiamo la capacità di rendere presente a noi stessi ciò che è accaduto nella vita di Gesù, la fede finisce per diventare qualcosa di molto più astratto e di poco concreto. Invece il presepe che è questa forma di rappresentazione di quell'evento, ci aiuta attraverso lo sguardo quasi a sentire e a toccare questo evento e perciò facilita la nostra comprensione del mistero del Natale che è il cuore del cristianesimo, cioè l'Incarnazione del Figlio di Dio."

In questi anni, in cui assistiamo spesso al tentativo di reinventare il senso del Natale, di ridurlo a qualcosa di vago rispetto a quello che è il cuore, cioè la nascita di Gesù Bambino, la lettera del papa chiede a tutti noi cristiani di ritrovare il senso genuino del Natale e non farne una festa senza il festeggiato.

Contemplando nei prossimi giorni la nascita del Signore, riscopriamo allora la gioia che scaturisce dalla contemplazione della nascita di un bambino, la gioia dell'incontro con i Signore, la gioia che spesso dimentichiamo e non ci accorgiamo che è essenziale nella nostra vita di cristiani. La gioia per ogni dono del Signore a ciascuno di noi. La gioia che spesso la nostra epoca dimentica e che invece dovrebbe essere un sentimento essenziale per noi, che spesso viviamo tra paure e ansie, che molte volte sottraggono tutti noi alla gioia di contemplare la bellezza della vita che si manifesta in pienezza nel Natale del Signore.

d. Giovanni

ASSEMBLEA PARROCCHIALE

Anche quest'anno nella giornata Parrocchiale sono avvenute cose significative. La S. Messa (evento sempre straordinario), con il mandato agli operatori pastorali parrocchiali. Il pranzo condiviso in oratorio. L'incontro assembleare, bello comunque e sicuramente proficuo.

Don Giovanni ha presentato la Lettera del Vescovo Francesco: Una voce che invia.

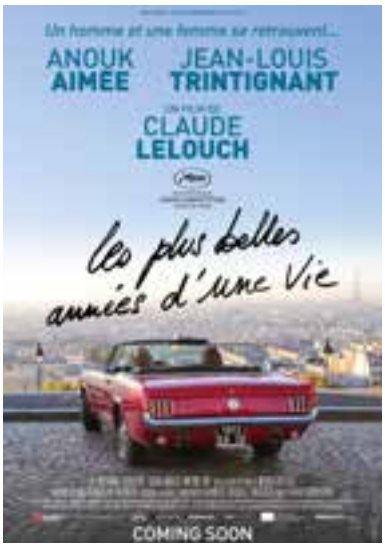
Da questo incontro si sono ricevuti spunti negli interventi dei partecipanti. Hanno dato bei suggerimenti poi ripresi dal Consiglio pastorale.

Si è dato vita anche alla Commissione della Famiglia, che per il momento si occupa di un aiuto alla 5.a elementare, con tre incontri con i genitori. Si occuperà presto anche dei Battesimi e di un accompagnamento e accoglienza alle famiglie.

Nella foto l'Assemblea parrocchiale 2019

ANGOLO DELLA CULTURA

a cura di Stefano



Scelto per voi al Cineteatro del Borgo

10 DICEMBRE
I migliori anni della nostra vita
di Claude Lelouch,
con A. Aimée, J.L. Trintignant
Francia 2019, 90'

Jean-Louis Duroc, un tempo campione a livello internazionale di auto da corsa, si trova ora in una casa di riposo. La sua memoria talvolta vacilla ma su un punto rimane stabile: il ricordo della storia d'amore vissuta con Anne Gauthier 50 anni prima. Il figlio Antoine ne è consapevole e decide di andarla a cercare.

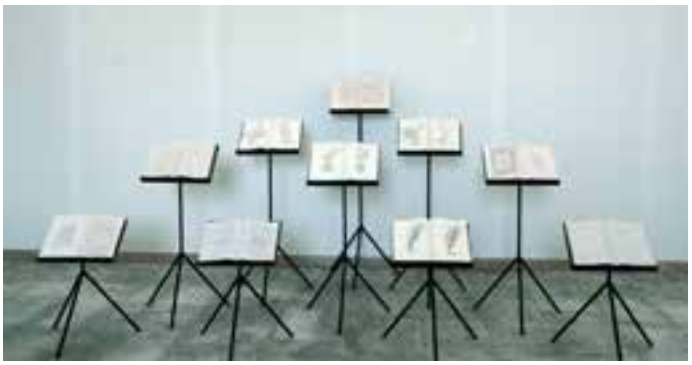
Libri sotto l'albero

Papa Francesco
Malattia, sofferenza e unzione degli infermi
Riflessioni e indicazioni.
A cura di Luigi Guglielmoni e Fausto Negri
Edizioni Dehoniane

La malattia, soprattutto quella grave, mette sempre in crisi l'esistenza umana e porta con sé interrogativi che scavano in profondità. Il primo momento può essere a volte di ribellione: perché è capitato proprio a me? Ci si potrebbe sentire disperati, pensare che tutto è perduto, che ormai niente ha più senso... In queste situazioni, la fede in Dio è, da una parte, messa alla prova, ma nello stesso tempo rivela tutta la sua potenzialità positiva. (Papa Francesco)

Teatro

Il 13 dicembre alle 20.30
con replica il 15 alle 15.30
'Aida' di Giuseppe Verdi
al Teatro Sociale



Mostre

Fino al 6 gennaio alla Carrara
Ugo La Pietra
personale
Orario continuato 9.30 - 17.30, martedì chiuso

US OLIMPIA IN PIENA ATTIVITÀ

L'Unione Sportiva Olimpia è una polisportiva il cui intento è formare giovani rendendoli non solo bravi nello sport, ma anche capaci di valori che li portino ad essere maturi e che li accompagnino nella vita. U.S. Olimpia ospita 5 sezioni differenti: Atletica, Calcio, Pallavolo, Sci e Tennistavolo. In questo modo cerchiamo di garantire ai ragazzi, preadolescenti, adolescenti e dilettanti un'ampia scelta sullo sport che vorranno praticare. Come recita il nostro Progetto Educativo "l'obiettivo principale della U.S. OLIMPIA consiste nell'offrire un servizio educativo nella Comunità offerto al QUARTIERE DI BORGO PALAZZO attraverso il "linguaggio" dello sport". In questo senso il connubio Associazione-Oratorio è sin dal principio un legame molto forte.

Nell'ambito dell'Oratorio del S. Cuore di Borgo Palazzo, nella Parrocchia di Sant'Anna, tutti, a livello educativo, sono chiamati a rispettare alcuni pilastri di riferimento indicati nei documenti di accoglienza, aggregazione e itinerari di fede.

Le finalità, derivanti dall'inscindibile binomio Oratorio-Olimpia, sono quelle di far praticare sport ai ragazzi interessati e portati alle attività agonistiche e non.

Dopo la tempesta che ci ha lasciato una ferita che difficilmente sarà rimarginabile a settembre sono riprese tutte le nostre attività.

La ripartenza migliore è stato iniziare con i trenta bambini della scuola calcio e venti bambine del minivolley di varie etnie che sono alla base di tutte le altre squadre e sezioni della società.

L'Olimpia nell'attuale stagione sportiva 2019/2020 è composta da:

- Sezione Atletica Leggera: da 60 atleti e 6 tecnici/dirigenti;
- Sezione Calcio: da 140 atleti e 40 tecnici/dirigenti;
- Sezione Pallavolo: da 65 atleti e 10 tecnici/dirigenti;
- Sezione Sci: da 20 atleti e 5 tecnici/dirigenti;
- Sezione Tennistavolo: da 40 atleti e 10 tecnici/dirigenti;

La Presidenza

VERSIONE COMPLETA SUL CARTACEO

VERSIONE COMPLETA SUL CARTACEO

BATTEZZATI IN CRISTO

Belloli Anita
di Davide e Morosini Barbara

Saccone Niccolò,
di Fabrizio e Colombi Sara

Pardo Meneses Marvin Luis, di Pardo Rodriguez Oscar e Meneses Monica

FUOCO
O CI SI RISCALDA CON AMORE O SI MUORE DI FREDDO

Sei persone, colte dal caso nel buio di una gelida nottata, su un'isola deserta, si ritrovarono ciascuna con un pezzo di legno in mano. Non c'era altra legna nell'isola persa nelle brume del mare del Nord.

Al centro un piccolo fuoco moriva lentamente per mancanza di combustibile. Il freddo si faceva sempre più insopportabile.

La prima persona era una donna, ma un guizzo della fiamma illuminò il volto di un immigrato dalla pelle scura. La donna se ne accorse. Strinse il pugno intorno al suo pezzo di legno. Perché consumare il suo legno per scaldare uno scansafatiche venuto a rubare pane e lavoro?

L'uomo che stava al suo fianco vide uno che non era del suo partito. Mai e poi mai avrebbe sprecato il suo bel pezzo di legno per un avversario politico.

La terza persona era vestita malamente e si avvolse ancora di più nel giacca ne bisunto, nascondendo il suo pezzo di legno. Il suo vicino era certamente ricco. Perché doveva usare il suo ramo per un ozioso riccone?

Il ricco sedeva pensando ai suoi beni, alle due ville, alle quattro automobili e al sostanzioso conto in banca. Le batterie del suo telefonino erano scariche, doveva conservare il suo pezzo di legno a tutti i costi e non

consumarlo per quei pigri e inetti.

Il volto scuro dell'immigrato era una smorfia di vendetta nella fievole luce del fuoco ormai spento. Stringeva forte il pugno intorno al suo pezzo di legno. Sapeva bene che tutti quei bianchi lo disprezzavano. Non avrebbe mai messo il suo pezzo di legno nelle braci del fuoco. Era arrivato il momento della vendetta.

L'ultimo membro di quel mesto gruppetto era un tipo gretto e diffidente. Non faceva nulla se non per profitto. Dare soltanto a chi dà, era il suo motto preferito. Me lo devono pagare caro questo pezzo di legno, pensava.

Li trovarono così, con i pezzi di legno stretti nei pugni, immobili nella morte per assideramento. Non erano morti per il freddo di fuori, erano morti per il freddo di dentro.

Forse anche nella tua famiglia, nella tua comunità, davanti a te c'è un fuoco che sta morendo. Di certo stringi un pezzo di legno nelle tue mani. Che ne farai?

Bruno Ferrero

Il nostro co-parrocchiano Rinaldo Pesenti ci ha fatto un bel disegno della Sacra Famiglia, con un augurio di Santo Natale

GALGARIO: UN LETTO PER CHI È IN STRADA

È stato inaugurato nel novembre dello scorso anno, il nuovo Galgario, il dormitorio maschile di Caritas, ospitato nell'ex convento che si trova nel nostro quartiere. Ogni notte accoglie una cinquantina di persone, ma ora con l'emergenza freddo i posti sono aumentati. In realtà il dormitorio è aperto dal 2004, ma con la recente ristrutturazione il luogo è diventato non solo più bello e funzionale, ma anche sede di progetti che intendono far conoscere questa realtà all'esterno.

Così negli ultimi mesi si sono moltiplicate iniziative, eventi, laboratori e corsi aperti a tutti, e inseriti nel progetto PON-Te – Costruire reti in contrasto alla marginalità adulta – iniziativa dell'Ambito territoriale 1 e del Comune di Bergamo, in collaborazione con Caritas diocesana bergamasca, Opera Bonomelli, Patronato San Vincenzo e le cooperative sociali Ruah, Pugno Aperto, Bessimo e Contatto.

Il Galgario è stato al centro di alcuni degli appuntamenti della recente Settimana dei Poveri. Tra questi la serata in cui è stata inaugurata la mostra 'Io SonoSperanza', un racconto fotografico con le storie dei centri di ascolto. Quella sera è stata anche occasione per ricordare uno degli ospiti, la cui storia è simile a tante altre, e comunque unica. Tra i partecipanti del laboratorio di teatro condotto da Silvia Briozzo, c'era infatti Roberto Veronesi, scomparso il 18 agosto per un malore improvviso. Roberto ha lasciato di sé negli operatori, nei volontari e in quanti lo hanno conosciuto un ricordo speciale. «L'approdo al Galgario - ricorda la cognata Linda - aveva significato per lui un'apertura, il desiderio di ricominciare. Aveva trovato la voglia e la motivazione per tentare un nuovo percorso di autonomia. Era molto timido, una persona creativa, un artista del cuoio».

Il convento del Galgario riadattato per i poveri a novembre 2018

L'ospitalità, che inizia verso le 20.30 e termina il mattino alle 8.00, consiste principalmente nell' accoglienza di coloro che si presentano attraverso i canali di accesso preposti, ed è per costruire occasioni in cui ridare dignità alle persone che spesso rimangono invisibili all'interno della nostra città. L'équipe educativa, composta da operatori sociali, collabora in stretta sinergia con gli enti invianti (Centro Primo Ascolto Caritas e Sportello Pass del Comune di Bergamo) e con altri progetti di strada del territorio come il servizio Esodo ed il servizio Ter-re di Mezzo.

Il Galgario è una realtà a cui varrebbe la pena avvicinarsi, per scoprire che le storie di chi si ritrova ogni sera, sono molto più normali di quello che si pensa. La perdita del lavoro, la dissoluzione della famiglia, l'abbandono, la solitudine sono eventi, talvolta inaspettati, che sconvolgono la vita.

Per conoscere chi vive questa realtà, per scambiare due parole, per essere prossimi è possibile aderire all'iniziativa "Le notti al Galgario". Si tratta di una proposta mensile rivolta a dieci ragazzi e ragazze dai 18 ai 28 anni per far conoscere loro da vicino la realtà degli ospiti. Ogni notte è accompagnata da altri due momenti: un incontro di preparazione e un incontro finale di condivisione. L'ultima è stata il 13 dicembre.

Una stanzetta del Galgario

Laura

DICEMBRE 2019 - FEBBRAIO 2020

DICEMBRE 2019

13 Venerdì
16,45 Catechesi 2° Elementare

14 Sabato
18,30 S. Messa festiva della vigilia

15 Domenica
III Domenica di Avvento
Vendita Panettoni Solidali

16 Lunedì
15,00 Gruppo Vincenziani
17,00 S. Rosario meditato
20,30 Messa per i collaboratori della Parrocchia
Incontro Stranamente Insieme

18 Mercoledì
Preghiera d'Avvento: 7,40 Medie - 8,10 elementari
18,00 Riconciliazione medie
20:45 Concerto natalizio in Chiesa parrocchiale

19 Giovedì
10,30 Adorazione Eucaristica
20,45 Incontro Adulti sul Vangelo

20 Venerdì
16,45 Catechesi 2°Elementare
16,45 Riconciliazione 4°5° elementare

21 Sabato
18,30 S. Messa festiva della vigilia

22 Domenica
IV Domenica di Avvento

23 Lunedì
15,00 Gruppo Vincenziani - 17,00 S. Rosario meditato
20,30 Riconciliazione Adolescenti
20,30 Riconciliazione comunitaria adulti

24 Martedì
Riconciliazione Individuali (9-12 / 16-19)
22,30 Veglia nella Notte di Natale
23,00 S. Messa della notte

25 Mercoledì
NATALE DEL SIGNORE -
S. Messe 8,30-10,00-11,30-19

26 Giovedì
S. Stefano: S. Messe ore 8,30- 10.00-17.30
10,30 Adorazione Eucaristica

28 Sabato
18,30 S. Messa festiva della vigilia

29 Domenica
SACRA FAMIGLIA di Gesù, Maria e Giuseppe
S. Messe 8,30-10-11,30 -19

31 Martedì
S. Messe ore 7,00 – 10,00
18,30 Messa di ringraziamento fine anno

GENNAIO 2020

1 Mercoledì
Maria SS. Madre di Dio
S. Messe 8,30-10-11,30-19,00
Giornata mondiale della Pace

2 Giovedì
10,30 Adorazione Eucaristica

3 Venerdì
1° venerdì del mese

4 Sabato
14,30 Preparazione Battesimi Uff parr
18,30 S. Messa festiva della vigilia

5 Domenica
II Domenica dopo Natale

6 Lunedì
Epifania del Signore
S. Messe 8,30-10,00-11,30-19,00

7 Martedì
S. Natale degli Ortodossi

8 Mercoledì
17,00 Rosario allo Spirito Santo
17,30 S. Messa votiva allo Spirito Santo
18,00 Catechesi Medie

9 Giovedì
10,30 Adorazione Eucaristica
20,30 Incontro Catechisti Parrocchia

10 Venerdì
20,30 Incontro Genitori Cresima

11 Sabato
14,30 Preparazione Battesimi Chiesa Parr.
18,30 S. Messa festiva della vigilia

12 Domenica
I Settimana Tempo ordinario
Battesimo del Signore
Battesimi S. Messa ore 10,00

13 Lunedì
15,00 Gruppo Vincenziani - 17,00 S. Rosario meditato
20,30 Catechesi Adolescenti
20,45 Gruppo Unitalsi - 20,45 Gruppo Missionario
Incontro Stranamente Insieme

14 Martedì
14,45 Catechesi adulti in Parrocchia

16 Giovedì
10,30 Adorazione Eucaristica
20,45 Incontro Adulti sul Vangelo

17 Venerdì
16,45 Catechesi 2° Elementare
16,45 Catechesi Elementari

18 Sabato
Ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani

Dal 18 al 25 GENNAIO
18,30 S. Messa festiva della vigilia

19 Domenica
II Settimana Tempo Ordinario
11,30 S. M. e Presentazione Bambini 1° Comunione

20 Lunedì
15,00 Gruppo Vincenziani
17,00 S. Rosario meditato
18,00 Caritas Parrocchiale

21 Martedì
14,45-20,45 Catechesi adulti nelle case
22 Mercoledì
20,45 Preghiera per Unità Cristiani, chiesa delle Grazie

23 Giovedì
10,30 Adorazione Eucaristica
16,00 Gruppo Liturgia

24 Venerdì
24 ore per la Pace
25 Sabato
18,30 S. Messa festiva della vigilia

26 Domenica
III Settimana T.O. Domenica della Parola di Dio

27 Lunedì
15,00 Gruppo Vincenziani
17,00 S. Rosario meditato
18,00 Redazione Notiziario Parrocchiale

28 Martedì
14,45 Catechesi adulti in parrocchia

30 Giovedì
10,30 Adorazione Eucaristica
20,45 Consiglio Pastorale Parrocchiale

31 Venerdì
San Giovanni Bosco
16,45 Catechesi 2° elementare

FEBBRAIO 2020

1 Sabato
14,30 Preparazione Battesimi Uff Parr
18,30 S. Messa festiva della vigilia

2 Domenica
IV Settimana Tempo Ordinario
Giornata per la vita
Festa alla Chiesa del Galgario
Presentazione del Signore al Tempio - Candelora
10,00-11,30 S. Messa con processione delle candele
10,00 S. Messa ricordando Mons. Guglielmo Mangili

3 Lunedì
S. Biagio - Benedizione della gola
15,00 Gruppo Vincenziani
17,00 S. Rosario meditato
20,45 Gruppo Unitalsi

4 Martedì
14,45- 20,45 Catechesi adulti nelle case

5 Mercoledì
17,00 Rosario allo Spirito Santo
17,30 S. Messa votiva allo Spirito Santo
Incontro Stranamente Insieme

6 Giovedì
10,30 Adorazione Eucaristica
20,30 Incontro Catechisti Parrocchia

7 Venerdì
1° venerdì del mese
19,30 Cena incontro bambini/genitori 5° elementare

8 Sabato
14,30 Preparazione Battesimi Chiesa Parr.
18,30 S. Messa festiva della vigilia

9 Domenica
V Settimana Tempo Ordinario
11,30 S. M. con presentazione ragazzi della Cresima
16,00 Battesimi

10 Lunedì
15,00 Gruppo Vincenziani
17,00 S. Rosario meditato
20,45 Gruppo Missionario

11 Martedì
Beata Vergine Maria di Lourdes
Giornata Mondiale del Malato
14,45 Catechesi Adulti in parrocchia

13 Giovedì
10,30 Adorazione Eucaristica

14 Venerdì
16,45 Catechesi 2° Elementare

15 Sabato
18,30 S. Messa festiva della vigilia

16 Domenica
VI Settimana Tempo Ordinario
Giornata del Seminario

17 Lunedì
15,00 Gruppo Vincenziani
17,00 S. Rosario meditato
18,00 Caritas Parrocchiale

18 Martedì
14,45-20,45 Catechesi adulti nelle case
19 Mercoledì
18,00 Riconciliazione Medie

20 Giovedì
10,30 Adorazione Eucaristica
16,00 Gruppo Liturgia
20,45 Incontro Adulti sul Vangelo

21 Venerdì
16,45 Riconciliazione 4°-5° elementare
20,30 Incontro Genitori 1° Comunione

22 Sabato
18,30 S. Messa festiva della vigilia

23 Domenica
VII Settimana Tempo Ordinario
CARNEVALE IN ORATORIO

24 Lunedì
15,00 Gruppo Vincenziani
17,00 S. Rosario meditato

25 Martedì
Incontro Stranamente Insieme

26 Mercoledì
MERCOLEDÌ - Inizio Quaresima LE CENERI
Astinenza dalle carni o cibi ricercati e digiuno
S. Messe 7,00-10,00-17,30 con imposizioni ceneri
20,45 Celebrazione Ceneri Adulti a seguire confessioni

19 aprile - Prima Riconciliazione
3 maggio - Prima Comunione
17 maggio - Cresima

VERSIONE COMPLETA SUL CARTACEO

NELLA CASA DEL PADRE BUONO

***Madaschi Adriana ved. Piatti**, di anni 81*
***Carozzi Luigi**, di anni 78*
***Vecchierelli Clelia in Milesi**, di anni 69*
***Cucinotta Antonio**, di anni 81*
***Parsani Angela ved. Rovetta**, di anni 86*
***Pedrocchi Carla**, di anni 86*
***Lozza Candido**, di anni 84*
***Balosetti Savina**, di anni 86*
***Pelizzari Luigi**, di anni 86*
***Consonni Piergiorgio**, di anni 69*
***Beati Francesco**, di anni 89*
***Danisi Domenico**, di anni 84*
***Sciarretta Giuseppe**, di anni 78*
***Sr Luigina Gamba, Canossiana**, di anni 91*

INCONTRI MERAVIGLIOSI

Durante l'anno le famiglie di alcune classi del catechismo si incontrano, mangiano insieme con i bambini, i catechisti e i sacerdoti, e poi hanno un incontro formativo interessante, per preparare bene gli eventi (1.a Confessione, 1.A Comunione, Cresima) oppure per camminare insieme nell'opera educativa dei figli (2.a elementare, 5.a elementare).

Il meravigliosi è un termine proprio, perché ciò che avviene è veramente bello: si fa amicizia e si creano nuovi legami che aiutano a vivere e ad affrontare tante difficoltà e opportunità che l'opera genitoriale cristiana ha a cuore. Un elogio a tutti loro.

Auguri di S. Natale a tutti i genitori, i bambini, ragazzi, adolescenti dell'Oratorio.

Nella foto Incontro della 2a elementare

ORARIO ordinario SANTE MESSE da ottobre a maggio

Parrocchiale S. Anna:	feriali	ore 7.00 - 10.00 - 17.30
(tel. 035 247166)	festivi	ore 18.30 (sabato) e ore 8.30-10.00-11.30-19.00
Cappuccini:	feriali	ore 6.30 - 9.00 - 18.00
(tel. 035 244901)	festivi	ore 18.00 (sabato) e ore 7.00-9.00-11.00-18.00-21.00
Galgario:	feriali	ore 18.30
(tel. 035 236401)	festivi	ore 18.00 (sabato) e ore 10.00
Madonna della Neve:	feriali	venerdì ore 20.30 (in latino)
	festivi	ore 9.00 (in latino)
S. Fermo:	feriali	mercoledì 17.00, sabato 18.00
(tel. 035 220487)	festivi	ore 8.30 - 10.30

VERSIONE COMPLETA SUL CARTACEO

GESÙ È GRANDE COME LORO

Alla Scuola d'Infanzia Sant'Anna, ogni giorno è una sorpresa, è un giorno d'attesa, un giorno d'impegno e si cerca di vivere con entusiasmo ed interesse ogni attimo che viviamo, o almeno ci si prova.

Anche i bambini vivono con stupore e passione tutte le loro giornate, provando sempre nuove esperienze. Nella scuola proseguono le attività giornaliere come: il progetto didattico con il tema: "Il meraviglioso mondo di Oz" che narra il viaggio iniziato con la partenza di Dorothy, un viaggio complicato, pieno di difficoltà ma anche ricco di esperienze nuove, di nuove relazioni.

I bambini, come Dorothy, si sono sentiti trasportati in un vortice d'emozioni e scoperte, hanno imparato ad avere più fiducia nell'altro affrontando esperienze nuove. Dopo un primo momento di stupore e meraviglia i bambini, proseguono il loro viaggio...camminando sulla strada di mattoni gialli... la strada dove Dorothy incontra lo spaventapasseri, che è alla ricerca della sua sapienza, perché stanco di non capire le " cose del mondo" e i bambini, come lo spaventapasseri, ricercano i propri talenti, le proprie capacità, le proprie competenze.

La strada di mattoni gialli sarà non solo delineata all'interno della scuola ma verrà vissuta anche sul territorio, partendo da Piazza S. Anna per scoprire così nelle botteghe del borgo i vari talenti, le varie capacità.

L'attività psicomotoria guidata dalle insegnanti di sezione, per tutte le fasce d'età.

Le Schede operative, con cui i bambini insieme alle insegnanti realizzeranno un libro di prescrittura, che aiuterà i bambini ad esercitare il coordinamento tra occhio e mano e li allenerà alla percezione visiva.

Il corso d'inglese per tutti i bambini, divisi per età, con l'esperta esterna.

Il corso di nuoto per i bambini rossi (5 anni), durante l'attività didattica (per i bambini iscritti).

Il progetto di educazione religiosa (IRC) che ha visto coinvolti i bambini nella conoscenza di una persona che ha sentito il richiamo di Dio Padre e si è reso disponibile: Mosè. Raccontando ai bambini la sua salvezza e i suoi gesti d'amore verso il popolo che soffriva. I bambini verranno accompagnati a sentirsi liberi d'esplorare sé stessi e i propri desideri attraverso il tema della liberazione, partendo dall'esperienza della schiavitù come percepita dal popolo oppresso.

La storia di Mosè diventa il filo conduttore, egli è chiamato da Dio, egli è colui che rende presente Dio in mezzo al suo popolo. È la guida del popolo che insegna come camminare dietro al Signore e a vivere nell'obbedienza e nella fiducia in Lui.

Si passa poi a Maria e Giuseppe attraverso l'Annunciazione, la visitazione di Maria a Elisabetta, la nascita di Gesù, dono più grande di Dio agli uomini e il viaggio dei Magi.

Le maestre tutti i mesi sono a disposizione per i colloqui individuali.

La psicopedagogista e la neuropsichiatra hanno osservato insieme i bambini della scuola, portando suggerimenti alle insegnanti.

Sono iniziati i corsi extra-scolastici: sportivo: per tutte le fasce d'età; teatro, per i bambini blu e rossi (4/5anni).

Il 23 novembre è stata aperta la scuola per l'Open Day, la partecipazione è stata ricca ed interessata, sia da parte delle famiglie già frequentanti sia per quelle nuove. Prossimi Open Day: 25 gennaio e 21 marzo.

Verso la fine di novembre verrà allestito un mercatino di Natale, tra cui i prodotti realizzati dai bambini, il ricavato verrà utilizzato per spese necessarie al miglioramento della scuola.

Uscite nel territorio:

10 ottobre i bambini rossi (5 anni) biblioteca Caversazzi in collaborazione con Bergamo scienza

16 ottobre i bambini blu (4 anni) visita alla Caserma dei Vigili del fuoco.

25 novembre bambini blu (4anni) biblioteca Caversazzi in collaborazione con Bergamo scienza

28 novembre per bambini blu e rossi (4/5 anni) visita didattica con laboratori alla Gamec.

Auguri di Natale

Venerdì 20 dicembre ore 11 verdi

Venerdì 20 dicembre ore 14 blu-rossi (4/5 anni)

Dopo gli auguri da parte dei bambini verrà offerto a tutte le famiglie un piccolo rinfresco.

(Foto: i bambini in visita alla Chiesina dell'Oratorio, preparata con l'iconostasi per la liturgia Ortodossa)

BUON S. NATALE
A TUTTE LE FAMIGLIE
da parte di don Eliseo, Katia
e tutto il personale.

S. Anna in Borgo Palazzo - *Notiziario della parrocchia - Autorizzazione Tribunale di Bergamo n.36 - del 5-9-96*
Direttore responsabile: don Eliseo Pasinelli tel. 035 247166 - Segretaria: Floris Andreina - Stampa: Intergrafica srl tel. 035 330351
Hanno collaborato: Annarosa Epis, don Alberto Monaci, Bruno Ferrero, Carlo Geneletti, don Eliseo Pasinelli, Claudio Bonassoli, Enrico Bonaldi, don Giovanni Crippa, Katia Oliosi, Laura Arnoldi, Maria Grazia Guindani, Maria Teresa Cirelli, don Massimo Maffioletti, Roberta Rota, Stefano Rampoldi.
Direttore responsabile don Eliseo Pasinelli. Segretaria Andreina Floris.